LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Duce a Littoria e a Pontinia

col Presidente del Consiglio Gömbös

Fervide manifestazioni di popolo

Littoria, 25 notte.

Le popolazioni dell'Agro Pontino hanno avuto stamane una grande, inaspettata gioia: la visita del Duce, del Capo del Governo ungherese Gömbös con tutta la Delegazione e del Sottosegretario agli Esteri on. Suvich.

Gli illustri ospiti sono giunti improvvisamente alla nostra stazione alle 9.40 con una Littorina. Erano a ricevere il Duce e la Delegazione l'on. Di Crollalanza, commissario governativo per l'Opera Nazionale Combattenti, l'on. Prampolini del Consorzio di bonifica di Littoria, il Prefetto, il Federale, il console comandante la 121.a legione Coriolano, il Presidente della provincia e le altre autorità cittadine.

Ricevuto l'omaggio dei presenti, il Duce e gli ospiti hanno proseguito in automobile per Littoria, dove sono giunti alle 9.55. Davanti al palazzo podestarile il Duce, che indossava la divisa di comandante generale della Milizia, è sceso con a fianco S. E. Gömbös ed è entrato nel palazzo. Quindi è salito sulla torre, dalla quale ha illustrato ai delegati ungheresi lo svolgimento della bonifica dell'Agro Pontino, le grandi realizzazioni ottenute e lo sviluppo del piano regolatore del capoluogo, nonchè tutte le opere idrauliche e agrarie inerenti alla bonifica.

Frattanto, diffusasi la notizia dell'arrivo del Duce e della Delegazione ungherese, tutto il popolo di Littoria si è rapidamente ammassato dinanzi al palazzo podestarile, acclamando entusiasticamente al Duce, a Gömbös e agli ospiti tutti che, alla fine, sono comparsi al balcone, suscitando nuove, ardenti manifestazioni. Il nome del Duce e quello del ministro Gömbös erano ripetuti dalla folla, insieme agli evviva.

Il Duce e la Delegazione si sono quindi recati al palazzo del Governo. Nel salone dei ricevimenti il Duce ha illustrato agli ospiti le grandi pitture di Cambellotti che raffiguravano la storia della battaglia vittoriosa per la redenzione dell'Agro Pontino. Il Commissariato dell'Opera Nazionale Combattenti ha donato ai rappresentanti ungheresi una illustrazione delle opere di bonifica e una medaglia commemorativa della redenzione, che gli ospiti hanno molto gradito.

Chiamati a gran voce dalla folla che di nuovo si era adunata nella piazza, Mussolini e Gömbös si sono affacciati al balcone centrale, suscitando una nuova calorosa dimostrazione.

Alle 10,10 il Duce e gli ungheresi hanno lasciato Littoria in automobile per Borgo Isonzo. I coloni erano intenti ai lavori dei campi. Dopo il bivio di Fogliano e il Borgo Grappa, hanno imboccato la strada Migliara 44, diretti a Pontinia. Anche qui si incontravano lungo il cammino i rurali che conducevano i carri agricoli, mentre nei campi gli altri attendevano ai lavori di sterpatura e alle semine delle barbabietole.

Sorpassato Borgo Pasubio, alle 10,40 la colonna di automobili è giunta a Pontinia sostando davanti al palazzo municipale. Qui l'on. Di Crollalanza ha fatto omaggio a S. E. Gömbös di una raccolta di scritti sull'Agro Pontino e il Presidente del Consiglio ungherese ha ringraziato.

Dopo una rapida visita al nuovissimo centro rurale, viene ripresa la corsa lungo le ampie strade della bonifica. Improvvisamente, la macchina di testa si ferma dinanzi alla casa colonica n. 1316, dove abita la famiglia di Bottoni Giovanni fu Angelo, di Massa Fiscalia (Ferrara), composta di tredici persone. Il Duce e Gömbös scendono rapidamente dall'automobile e, tra la meraviglia di quei bravi rurali, entrano nella casa ordinata e linda, che visitano con evidente compiacimento. All'uscita dalla casa colonica, il ministro Gömbös accarezza un Balilla di dieci anni, un vispo ragazzo pieno di salute.

Il corteo delle macchine si rimette in moto lungo la strada di Borgo Faiti, mentre i coloni improvvisano affettuose, spontanee manifestazioni al Duce e ai rappresentanti della Nazione amica. I rurali si fanno incontro al Capo del Governo per manifestargli tutto il loro affetto, tutta la loro devozione e tutta la loro fede. Nel villaggio dello Scalo il popolo improvvisa ancora una vibrante manifestazione di devozione.

Alle ore 11,10 il Duce, il ministro Gömbös e i membri della Delegazione ungherese, ossequiati dalle autorità presenti, prendono posto nella littorina che subito parte alla volta della capitale, dove arriva verso mezzogiorno.

Il Duce dona a Pavia una statua di Augusto

Roma, 25 notte.

Il Duce aderendo al desiderio espresso dal Podestà di Pavia che gli aveva fatto pervenire una breve memoria ha disposto che sia donata alla città di Pavia la riproduzione della statua di Augusto collocata a Roma sulla via dell'Impero.

MUSSOLINI E GOEMBOES NELL'AGRO REDENTO (Telefoto).

Nuove strade al turismo mondiale

A Tripoli per mare e per cielo

La Libia centro di viaggi: dagli ottomila visitatori del 1933 ai quarantamila del 1934

UN TRATTO DELLA GRANDE LITORANEA FRA I PALMETI DELLE OASI.

TRIPOLI, marzo.

Tra il 1928 ed il 1933 da sei ad ottomila viaggiatori scendevano ogni anno a Tripoli. Nel 1934 — sorta l'idea di fare della Libia un centro di viaggi — il numero dei turisti è salito a quarantamila. Malgrado il periodo eccezionale, l'azione incominciata due anni or sono continua. Nella Colonia come nella Metropoli i grandi avvenimenti politici e militari, europei ed africani, non hanno mutato il programma di lavoro antecedentemente fissato.

Creare nuove correnti per il turismo presenta difficoltà non minori della ricerca di nuovi sbocchi per le merci. Le attrattive naturali non sono sufficienti; bisogna svegliare la curiosità del viaggiatore, organizzare trasporti, tracciare strade, costruire alberghi. Questi problemi sono stati studiati ed in parte risolti dagli enti creati dal Maresciallo Balbo.

Servizi quotidiani uniscono Roma con la Colonia: quaranta ore per via marittima, sette per via aerea. Il Maresciallo dell'Aria si è naturalmente preoccupato per la perfetta regolarità e sicurezza dei servizi aerei e tra le linee dell'Ala Littoria la Roma-Tripoli è la più frequentata.

I viaggi aerei non sono ancora popolari in Italia. Una visita alla Libia può contribuire a diffondere l'uso di questo mezzo di trasporto. Forse non è lontano il giorno che oltre alle crociere per mare saranno organizzate anche quelle attraverso i cieli. Dall'alto anche i problemi politici sembreranno più semplici; arrivando in poche diecine di minuti dalle coste della Sicilia su Malta, gli italiani comprenderanno meglio perchè la flotta britannica abbia abbandonata l'isola e si sia rifugiata nel lontano porto di Alessandria. La invincibile Malta, un'altra leggenda che gli aeroplani hanno distrutto.

La rinascita della Libia in Regime fascista è l'opera di quattro Governatori. Volpi ha posto le linee generali della ricostruzione, De Bono è stato un colonizzatore agricolo, Badoglio ha ultimato la pacificazione e perfezionato il sistema amministrativo. Il Maresciallo Balbo, che vuole organizzare nella zona litoranea quattro grandi provincie italiane, si è particolarmente preoccupato del problema delle comunicazioni.

In aeroplano, in automobile od in ferrovia, servizi frequenti e perfettamente organizzati, uniscono Tripoli con tutti i centri più importanti ed anche con quelli minori della Colonia. Con la più assoluta sicurezza, senza che sia necessaria la scorta di un gendarme, si possono percorrere migliaia di chilometri anche nell'interno del deserto.

Molte emozioni attendono il viaggiatore che per la prima volta scende nella capitale della nostra Colonia. Lungo il mare è sorta una moderna ed armonica città. Vivo il contrasto con i pittoreschi quartieri arabi dove la evoluzione è lenta e faticosa malgrado l'opera di civiltà in corso con le scuole primarie e tecniche, l'organizzazione della gioventù araba ed il servizio militare volontario.

Tutt'attorno a Tripoli, per molte diecine di chilometri, il turista scopre come dalla sabbia siano sorti dei giardini, dei campi, delle fattorie. Ed a mille chilometri dalla capitale, dopo avere attraversato oasi e deserti, in località quasi ignote, il viaggiatore trova il pozzo, l'ospedale, il medico, il maestro ed il soldato italiano.

Per ospitare le diecine di migliaia di viaggiatori che già scendono ogni anno a Tripoli, il Governo della Libia ha creato una importante organizzazione turistica. Oltre agli alberghi già esistenti, cinque nuovi, in stile moresco modernizzato, sono stati costruiti nella capitale e nelle oasi più lontane, ed ultimati con garbo e gusto ammirevoli.

A Tripoli, sul romantico lungomare Badoglio, è sorto il Uaddan: il più moderno e perfetto albergo d'Europa. L'edificio è ispirato dall'atmosfera locale, ma giardini, terrazze, teatri, sale da gioco e da ballo tengono conto delle consuetudini della ricca clientela internazionale abituata ai lunghi soggiorni in Egitto ed in Algeria.

Per il pubblico meno ricco ma colto e sensibile al fascino dei viaggi, l'ente turistico ha costruito sul mare, in prossimità delle tombe dei Karamanli, il Mehari. Tutte le stanze sono prospicenti a chiostri ed a giardini e godono di una suggestiva atmosfera di silenzio e di raccoglimento.

Nella politica delle strade del Maresciallo Balbo assume eccezionale rilievo la grande litoranea che sarà inaugurata il prossimo 28 ottobre, quindicesimo annuale della Marcia su Roma. Si tratta di una gigantesca arteria di duemila chilometri che unirà la Tunisia all'Egitto lungo la nostra colonia. Una linea che permetterà comunicazioni rapide, per via di terra, attraverso tutta l'Africa del Nord, dall'Atlantico al Mar Rosso.

Diecimila operai sono attualmente addetti ad ultimare questa strada, degna degli italiani, grandi costruttori in tutti i Continenti.

Chi conosce le zone desertiche della Libia può immaginare quali difficoltà comporti l'organizzazione del lavoro e la necessità di assicurare le condizioni di vita a queste migliaia di lavoratori molti dei quali si trovano in plaghe dove le comunicazioni sono difficili ed i rifornimenti problematici. A lavoro compiuto — dice una relazione ufficiale — i movimenti di terra si aggireranno attorno ai cinque milioni di metri cubi ed il pietrame che risulterà impiegato per la costruzione dei sottofondi e delle massicciate a due milioni e mezzo.

Lungo la litoranea si svilupperà l'attività agricola italiana ed i viaggiatori che attraverso questa strada raggiungeranno le due frontiere della Libia avranno una altra prova della capacità colonizzatrice del Fascismo.

Ogni sera al tramonto, prima che dai minaretti i fedeli siano invitati alla preghiera, al castello di Tripoli, tornato centro politico e militare della Colonia, si svolge la cerimonia dell'ammaina bandiera.

Quando il cannone annunzia che il tricolore lentamente scende dall'asta, tutta la vita del paese è sospesa per un attimo. Il passante si arresta, nei negozi ogni baratto è sospeso, nell'oasi il contadino arabo saluta la Metropoli lontana ed il viaggiatore italiano pensa con orgoglio alla patria.

g. d. b.

UN ALBERGO NELL'OASI DI NALUT.

I nuovi Protocolli romani

60 milioni di uomini compatti

nel crescente disordine europeo

Vienna, 25 notte.

La stampa della Piccola Intesa assume di fronte ai Protocolli aggiuntivi romani un'attitudine per il momento non chiara, eccezione fatta per gli organi delle minoranze nazionali che apertamente scrivono essere a Roma stato firmato un patto il quale ricorda il patto firmato dalla Piccola Intesa a Ginevra ai 15 di febbraio del 1933.

Alcuni giornali cechi, ispirati dal Ministero degli Esteri, inventano, per lasciar credere l'Austria e l'Ungheria deluse, che l'Italia non abbia voluto impegnarsi a sostenere per i due Stati amici la tesi della parità nel campo militare (argomento il quale non era affatto in discussione) nè stringere accordi in materia revisionista e sulla interpretazione del paragrafo 19 dello statuto societario.

La valutazione di Praga

E' però evidente che in alto il significato dei nuovi Protocolli romani è stato pienamente compreso tanto che Praga con molta correttezza mette il corrispondente della *Neue Freie Presse* in grado di telefonare che l'accoglienza è simpatica visto che a Roma si è riconosciuta la possibilità di realizzare in avvenire nelle questioni riguardanti la politica economica nel bacino danubiano un avvicinamento. E siccome questa eventualità dipende dalla fine del conflitto tra l'Italia e la Società delle Nazioni, lo stesso informatore ricorda (e fa bene a ricordarlo perchè a noi era sfuggito) che l'opinione pubblica cecoslovacca aderì alla politica sanzionista con riluttanza sia per ragioni economiche che per ragioni di principio: dato ciò è anzi da aspettarsi che Praga unisca i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze allo scopo di liquidare l'intera faccenda delle sanzioni con la maggiore sollecitudine possibile.

Per quanto riguarda gli accordi economici bilaterali di cui è parola nel protocollo aggiuntivo numero 2, a Praga si vorrebbe sapere se si allude a patti autonomi o a patti integranti di un più vasto organismo. Senza dubbio di tutto questo si parlerà nella riunione straordinaria del Consiglio permanente della Piccola Intesa che avrà luogo probabilmente a Belgrado al principio della settimana ventura.

Tra i commenti austriaci va segnalato quello delle *Wiener Neues Nachrichten*, a giudizio delle quali il trattato firmato lunedì a Roma regola in maniera più rigida i rapporti già esistenti fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria e rafforza i legami che intercorrono fra i due paesi. Dietro al trattato non si nascondono segreti e del resto i fatti che esso crea sono per se stessi abbastanza importanti: da oggi l'Italia, l'Austria e l'Ungheria formano un gruppo che sul terreno della politica estera cammina unito nella stessa direzione e che, dato il suo peso, potrà esercitare sull'evoluzione della zona danubiana una influenza magari decisiva.

Preziosa unità

La *Reichpost* insiste sulla portata degli accordi in virtù dei quali nessuno dei tre governi potrà, nelle questioni danubiane, intavolare trattative di carattere politico senza aver preso contatti con gli altri due.

A Budapest il *Pester Lloyd* scrive essersi dato al mondo intero la prova che l'Italia, l'Austria e l'Ungheria in tutte le questioni fondamentali si dichiarano dello stesso avviso formando una unità che rappresenta un prezioso contributo costruttivo ai fini del consolidamento della pace europea.

Nel *Nemzeti Ujsag* si legge:

«Chiunque deve ormai tener conto del fatto che la strada di Roma passa soltanto per Budapest e Vienna. La porta è aperta, però soltanto per coloro che conoscono il principio della piena parità di diritti».

Ancora più franco è il linguaggio dell'organo legittimista *Magyarsag*:

«L'Italia, l'Austria e l'Ungheria sono state riunite in un gruppo che nelle questioni internazionali potrà buttare sulla bilancia il peso politico, economico e militare di un organismo il quale comprende 60 milioni di individui».

Il *Fuggetlenseg* rileva un deciso approfondimento dei rapporti tra i tre Stati che divengono più stabili e più organici.

«Il patto di Roma — scrive il giornale — arricchito di contenuto, acquista maggiore popolarità e più vasta efficacia non essendo costruito solo sull'equilibrio degli interessi ma anche sulla comunanza dei sentimenti. Fedeltà, gratitudine e amicizia non sembrano a prima vista concetti politici o economici, specialmente al giudizio di una generazione che ha perduto ogni fede. Ma il breve passato del patto di Roma dimostra precisamente il contrario. Tre uomini di Stato hanno scoperta la giusta via degli interessi reciproci ma anche della forza motrice dei sentimenti. Politica realistica che si approfondisce fino a diventare politica del cuore».

«Il convegno di Roma — scrive il *Budapesti Hirlap* — ha corrisposto pienamente all'attesa. I buoni rapporti già esistenti risultano approfonditi e rafforzati essendo stato fissato ora anche il senso diplomatico. Il nuovo organo costituitivo era necessario dati i tempi difficili anzi critici in cui vive l'Europa. I protocolli romani hanno come scopo il mantenimento della pace e la rinascita economica con particolare riguardo alle condizioni del bacino danubiano. Questa nuova costruzione si adatta alla vita e pone il problema danubiano in tutta la sua realtà. Con l'approfondimento dei rapporti di amicizia e con gli scambi merci rafforzati da mezzi organici nuove possibilità sono aperte».

«Non si tratta di una alleanza militare o di un blocco diretto contro chicchessia — nota il *Pesti Hirlap* — ma di un gruppo di cui la politica internazionale dovrà tener conto».

Vice ammiraglio inglese ucciso a rivoltellate

Londra, 25 notte.

Il vice-ammiraglio Henry Boyle Somerville è stato ucciso a rivoltellate nella sua abitazione. La tragica scena si è svolta in modo fulmineo, tanto che la moglie della vittima non ha potuto far nulla per salvarlo. L'uccisore si è dato alla fuga a bordo di un'automobile, che lo attendeva nei pressi della casa.

Le cause del delitto non sono ancora note, si presume tuttavia che la campagna alla quale si era dedicato il defunto a favore del reclutamento di giovani irlandesi per l'esercito e la marina britannica costituisca il vero motivo del delitto. La campagna aveva, infatti, suscitato una notevole agitazione nel paese.

Il vice ammiraglio Henry Boyle Somerville, settantottenne, era figlio di un alto ufficiale dell'esercito. Aveva partecipato a parecchie spedizioni scientifiche nell'Oceano Indiano e nel Mar Rosso, specializzandosi nell'idrografia. Durante la guerra aveva assunto il comando di squadriglie addette alla sorveglianza dell'Atlantico del Nord. Indipendentemente dalle sue pubblicazioni tecniche, il Somerville aveva dato alle stampe anche notevoli pubblicazioni di archeologia.

Il salvataggio degli aviatori sperduti nel Matto Grosso

La Paz, 25 notte.

(S. I. A.). *Dopo 25 giorni di completo isolamento, in mezzo ad una foresta considerata la più folta dell'America Meridionale e pericolosa per i rettili e le grosse termiti che la infestano, sono stati raggiunti, tra San José di Chiquitos e Roboré, i cinque passeggeri e i tre uomini di equipaggio dell'aeroplano «Beni» del Lloyd Boliviano, costretto ad un atterraggio forzato nella giungla del Matto Grosso.*

Ben 1500 uomini dell'esercito boliviano, divisi in squadre, si sono aperta la via attraverso l'intricatissima selva giungendo alla liberazione degli otto naufraghi prossimi a perire, nonostante che durante il loro isolamento fossero stati soccorsi di viveri e di indumenti lasciati cadere dall'alto da apparecchi militari boliviani, impossibilitati ad atterrare per la folta, altissima vegetazione. I naufraghi hanno potuto raggiungere Santa Cruz De La Sierra, in territorio boliviano.

Un quadro di Leonardo scoperto presso un rigattiere?

Lione, 25 notte.

Nel locale laboratorio scientifico di polizia, è stato iniziato l'esame di un dipinto raffigurante una testa bionda di bambino che molto probabilmente è il ritratto del giovane Melzi di Leonardo da Vinci, smarrito alcuni anni fa e da allora attivamente ricercato dalla polizia.

Il quadro è stato sequestrato qualche giorno fa presso un rigattiere locale, e al primo esame avrebbe rivelato le sigle che sono di tutti i dipinti vinciani.

La protesta contro le sanzioni di un industriale di Glasgow

Glasgow, 25 notte.

Il presidente del comitato per l'industria del pesce si è dimesso dalla sua carica, in segno di protesta contro le sanzioni.

Un vescovo anglicano che vuole funerali civili

Bath, 25 notte.

Il Vescovo anglicano Davis ha fatto testamento, vietando le funzioni religiose al proprio funerale.

La funivia del Cervino

Il primo tronco entrerà in funzione per la fine di aprile

Cervinia, 25 notte.

Le colossali funi che completeranno l'impianto di quella che è considerata la più potente e più grande funivia del mondo sono arrivate felicemente alla conca del Cervino. Il trasporto eccezionale si è svolto in meno di due giorni, e l'enorme peso di sessanta tonnellate, distribuito su due trainі di tre automotrici ciascuno, ha potuto percorrere senza incidenti la ripida e viscida strada che dal fondo valle valdostano si inerpica per la Valtournanche sino ai piedi del Cervino. Le due funi, che misurano duemilacento metri ciascuna, verranno distese e montate in pochi giorni, cosicchè è previsto il funzionamento del primo tronco della funivia per la fine del prossimo aprile.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: ***La lepre e la tartaruga***, **di W. Disney --** ***Lo specchio della vita***, **di J. Stahl --** ***Il grande nemico***, **di W. Keighley.**

Una volta tanto facciamola in barba ai filmoni di un'ora e un quarto, un'ora e venti, e mettiamo in testa al plotoncino questi deliziosi e variopinti dieci minuti che segnano il ritorno di Disney, e del Disney migliore. *La lepre e la tartaruga* è un altro piccolo capolavoro del papà di Topolino. La vecchia fiaba si ravviva di un'ironia sorniona e acutissima, d'una bonomia scanzonata e leggiadra: le trovatine s'inseguono, una più saporita dell'altra; ma l'arte di questo Esopo dello schermo si rivela soprattutto nel delineare i due protagonisti, davvero indimenticabili. Fatua, vanitosa, arcisicura la lepre, nei segni di questa matita abilissima diventa quasi un bel fatalone che fin troppo sa di essere irresistibile; mentre la tartaruga, con quel ritmo pesante e sincopato che l'accompagna, diventa uno di quei corridori sempre presenti a ogni corsa, destinati sempre a giungere ultimi, rassegnati e bonari, paghi dei sibili della folla come di un omaggio sempre puntuale.

Con *La lepre e la tartaruga* si proietta *Lo schermo della vita*, dove appare una Claudette Colbert diversa, che tenta un'interpretazione più umana e complessa delle precedenti; e vi riesce con una bella sobrietà, delicata e vibrante. Il film è un po' convenzionale, scorciato a brevi capitoli un po' secchi e voluti; ma si risolleva a una sua commozione nell'ultima parte, quando l'amore per lo stesso uomo pone di fronte la figlia giovinetta e la sempre giovane e sempre bella mammina, e il drammetto s'esprime allora con toni esatti e guardinghi. Accanto alla Colbert, Warren William, Rochelle Hudson, Baby Jane.

Il grande nemico è un altro film dedicato alla lotta contro il banditismo in America. Ogni nuovo saggio che ce ne giunge è sempre interessante e talvolta interessantissimo qualora lo si consideri per quel tanto di documentario che indirettamente se ne esprime; non felice Paese, quello che può trovare nella sua vita di tutti i giorni spunti e motivi di questo genere. Il film è ben condotto, serrato, s'impernia sull'amore della segretaria d'un bandito per il solito giornalista; e la falcosissima strada che la polizia deve percorrere per poter almeno incriminare d'una truffa fiscale chi s'è macchiato di parecchi omicidi, e ne resterebbe altrimenti impunito, è più significativa d'una requisitoria. Bette Davis, Ricardo Cortes, George Brent.

m. g.

Edwin Fischer al Conservatorio

Per cominciare, Edwin Fischer, sempre brioso, agile, fervido, aveva scelto il più puramente clavicembalistico fra i sette *Concerti* di J. S. Bach, il secondo, in mi maggiore, quello cioè che, composto proprio per la tastiera e non trascritto dal violino, dà al solista una parte originale in sè e preminente sugli archi. Questa funzione dell'strumento e le congiunte relazioni con la massa risaltarono pienamente nella pianistica brillante e patetica e nella concertazione, occorre dirlo?, perfetta nello stile, al che una volta i richiami coralistici, l'altra volta l'andamento del Siciliano, rivissero la loro austerità e tenerezza in un che di misto fra il sacro e il profano, pure dominati da un'amabilità trascendente. Seguì il *Concerto grosso* in re minore di Vivaldi. Guidati dal Fischer, gli archi parvero moltiplicare la loro potenza, e cantarono con voce insinuante ed eloquente le belle cantilene italiane, sì solidamente ritmate e disciplinate. Infine, Mozart, la cui arte, senza bisogno di ritorni intellettualistici e artificiosi, diviene prodigiosamente ogni di più attuale, tanto essa reca, nel sinfonico equilibrio del classico e del romantico, una parte dell'Ottocento in noi superstite e una parte della calma, della serenità, cui aspiriamo. (Caro Burzio, se c'è un musico demiurgico, quegli è Mozart; e anche per ciò vuol essere più amato). L'andante, il minuetto, l'allegro della *Sinfonia* in si bem. magg. contengono l'idilliaco e la gaiezza, il sentimento e il distacco. E del *Concerto* in mi bem. magg. non si potrebbe dir meglio di Mozart medesimo: un che di mezzo fra il grave e il lieve, molto vivace, apprendibile, senza banalità, tale che i maestri ne sono soddisfatti e i profani contenti senza saperne il perchè. Ma oggi anche i profani ne sanno le cagioni, se pure debbano conchiuderle in una parola sola: bellezza. Rivelatore e realizzatore eccellente, Edwin Fischer. Al quale il pubblico foltissimo della Pro coltura femminile volse, durante la serata e alla fine, i più entusiastici applausi. Particolarmente gustati, il *Concerto* di Vivaldi, nel quale emerse il concertino, A. Gramegna, V. Brun, A. Vallisi, e quello di Mozart, di cui l'Andante fu mirabilmente interpretato. Il Fischer volle che più volte l'ottima orchestra partecipasse al suo grande successo.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,15, 25: Giornale radio — 11,50: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa — 16,20: Dischi — 16,35: La camerata del Balilla e della Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del baritono Marcello Venturini e del soprano Alda Mangini — 17,55: Not. agricole — 18,10-18,15: Soluzione enigmistiche di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione della R.U.N.A. — 20,35: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M. Marchesini - Nell'intervallo: conversazione di Maria Laberenz: «Personaggi unti nel teatro lirico» — 22: Cronache dell'automobilismo — 22,15: Concerto del piccolo coro della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o R. Simona; all'organo C. Vigananelli — 23,19-23,50: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Lohengrin» opera in tre atti di R. Wagner - Negli intervalli: conversazione di Ezio Camuncoli - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,35: Trasmissione di opera — **Vienna:** 21: Varietà — **Bratislava:** 20,45: Serata teatrale — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «La petite Bohème» operetta in 3 atti di Hirschmann — **Londra R:** 21,50: «The Ringer», dramma giallo di Wallace — **Lubiana:** 20: Opera — **Oslo:** 22,15: Musica da camera — **Varsavia II:** 22,10: Concerto di violino — **Bucarest:** 20,15: «Messa da Requiem», concerto sinfonico.

Se non digerite bene

prendete ogni mattina, od ogni sera, un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino (Marca Prodel) che facilita la digestione, disinfetta e rinfresca l'intestino.

Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel su ogni busta, scatoletta o flacone.

Buste	L. 0.60
Flacone piccolo	» 4.—
Flacone grande	» 7.95
Tipo effervescente scatola	» 0.95
Tipo effervescente flacone	» 7.60
Latte di Magnesia	» 7.15
Citrato espresso S. Pellegrino	» 2.50

Aut. Decr. Pref. Torino N. 0008 - 12-3-1929-VI

FOTOGRAFI DILETTANTI affidate a "BERRY" SVILUPPO STAMPA INGRANDIMENTI delle vostre fotografie TORINO VIA ROMA ANG. VIA C. BATTISTI

Anemia

L'anemia delle giovani ragazze è sempre accompagnata da disturbi delle vie digerenti e nervose, i quali, alla loro volta, per una specie di circolo vizioso, accentuano la debolezza e il deperimento.

Quanti hanno esperimentato il Proton sanno che esso, migliorando rapidamente la composizione del sangue, vince l'anemia, e che, vinta l'anemia, il sonno e la digestione ritornano normali. P-129

(Aut. Pref. n. 0043, Torino, 15-3-928-VI)

Un insuccesso commerciale

Vi lamentate della scarsità dei Vostri affari? E non avete mai pensato di cercare le vere cause del fatto? Può darsi benissimo che i Vostri concorrenti, spendendo cinque mentre Voi spendete cinquanta riescano a essere in mezz'ora dove Voi non sarete che in ventiquattr'ore. Come? Semplicemente facendo un uso razionale del Telefono Interurbano, questo eccellente modernissimo strumento messo a disposizione dell'uomo di affari. Oggi il suo costo è modico ed in vari casi la tariffa concede speciali ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati.

Aut. Pref. Milano del febbraio 1928-VII.

Per esaurimenti debolezze nervose

EUTONINA

Ottimo ricostituente dell'ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE a base di Vitamine naturali ricavate dai cereali. Di grato sapore, di sicuro effetto. Prescritto dai Medici

In tutte le Farmacie

Dep. Torino: Farmaceutici Fiora

La lotta contro la Sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto col Sigmargyl il problema del trattamento sgientifico della lue per via orale; trattamento illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» si pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceuterapiche, via Napo Torriani 3, Milano. (6379

(Aut. Pref. Milano n. 64983 - 1935)

CANCELLERIA?

Tutto per l'ufficio e tutto per il disegno. Il più grande assortimento lo troverete da Vagnino. Merce di qualità, prezzi convenienti.

Un grazioso omaggio ad ogni acquisto.

VAGNINO, via Lagrangia 3 - TORINO

Tipografia Giornale LA STAMPA